

---

FRECCE | 22\_2021

## La presenza straniera in Italia e in Europa: un quadro internazionale

Nel 2020, secondo le stime Onu, le persone che vivono al di fuori del proprio Paese di origine sono 281 milioni: un numero cresciuto nel corso degli anni e che ha visto un incremento dei flussi dei trasferimenti che dura da almeno vent'anni<sup>1</sup>. Il diffondersi dell'epidemia da Covid19 con la conseguente chiusura delle frontiere e interruzione dei viaggi ha obbligato centinaia di migliaia di persone a cancellare o posticipare progetti migratori; nel solo contesto europeo, i flussi attesi per il periodo luglio 2019 – giugno 2020 hanno coinvolto, presumibilmente, circa 2 milioni di persone in meno, ossia un terzo dei 6 milioni di migranti previsti sulla base dei trend consolidati nell'ultimo decennio. Nel 2019, secondo i dati Eurostat, le persone immigrate in uno stato dell'Unione Europea (compreso il Regno Unito) sono state circa 4,2 milioni; quelle provenienti da paesi extracomunitari sono state 2,7 milioni (il 64% del totale degli spostamenti)<sup>2</sup>.

Se a motivare le migrazioni internazionali continuano ad essere soprattutto motivi di lavoro o familiari, nel corso degli anni hanno assunto particolare rilevanza gli spostamenti di persone che a causa delle crisi umanitarie e di eventi che compromettono l'ordine pubblico si trovano costrette ad affrontare trasferimenti forzati anche oltre i confini nazionali<sup>3</sup>.

Negli stati europei, a fronte di una costante diminuzione dei flussi migratori per lavoro, è assistito soprattutto l'incremento delle entrate per ricongiungimento familiare. Gli spostamenti relativi ai rifugiati e richiedenti asilo, pur mantenendosi su valori elevati, hanno mostrato una significativa flessione nel corso del 2020 a causa degli effetti della pandemia e le restrizioni che ne sono conseguite. Le domande di protezione internazionale presentate negli stati dell'Unione sono state 416.600, il 34% in meno rispetto all'anno precedente e circa un terzo di quelle registrate nel periodo 2015-2016, periodo in cui le richieste di asilo hanno raggiunto i circa 1,2 milioni, delineando un picco di crescita inversamente proporzionale alle opportunità di ingresso regolare per lavoro.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> United Nations, Department of Economic and Social Affairs (2020), *International Migration 2020 Highlights*, United Nations Publication, [www.un.org](http://www.un.org).

<sup>2</sup> Eurostat (2021), *Migration and migrant population statistics*, Eurostat Statistics Explained, [ec.europa.eu](http://ec.europa.eu).

<sup>3</sup> Secondo i dati del Dipartimento ONU Affari economici e sociali – Divisione Popolazione, il numero di rifugiati e richiedenti asilo che si sono spostati fuori dal paese di origine chiedendo protezione internazionale è raddoppiato nel periodo 2000-2020, arrivando a 34 milioni di persone. Sulla base dei dati UNHCR questo numero arriva a oltre 79,5 milioni di persone se si considerano anche i circa 46 milioni di persone trasferitesi a causa di disordini socio-politici rimanendo all'interno del paese di origine. Cfr. UNHCR (2020), *Global Trends. Forced Displacement in 2019*, [www.unhcr.org](http://www.unhcr.org).

<sup>4</sup> Eurostat (2021), *Asylum statistics*, Eurostat Statistics Explained, [ec.europa.eu](http://ec.europa.eu).

---

Complessivamente, anche nel 2020, l'Europa si è confermata il territorio con il maggior numero di migranti nel contesto internazionale e, al suo interno, l'area mediterranea continua a rappresentare uno degli spazi a più elevata densità di spostamenti e movimenti migratori.

La presenza di cittadini stranieri all'interno dell'Unione Europea ha acquisito stabilità nel tempo, in un'epoca in cui lo spazio comune europeo ha facilitato la propensione alla mobilità da un Paese all'altro e il ruolo delle migrazioni è divenuto essenziale per il riequilibrio complessivo delle dinamiche demografiche.

Al 1 gennaio 2019 la popolazione dell'Unione Europea a 28 paesi, comprensiva del Regno Unito<sup>5</sup>, era stimata da Eurostat in 513,5 milioni di abitanti. Al 1 gennaio 2020 la popolazione dell'UE a 27 paesi conta, invece, 447,3 milioni di abitanti stimati. Considerando i soli residenti degli stati attualmente membri, l'incremento di popolazione equivale a oltre 873mila abitanti in più rispetto all'anno precedente<sup>6</sup>. L'andamento complessivo della popolazione manifesta un trend di crescita, seppur rallentato. Tale bilancio positivo della popolazione dei 27 stati membri è legato all'andamento dei flussi migratori in quanto in molti degli Stati dell'UE il bilancio naturale è invece negativo, e tale centralità dei movimenti di persone che attraversano i confini nazionali è destinata a confermarsi negli anni a venire nonostante gli inevitabili effetti della pandemia da Covid19.

L'elevata presenza di cittadini stranieri nei paesi dell'Unione Europea si caratterizza per un crescendo di differenze riguardanti la geografia dei movimenti migratori e le trasformazioni strutturali che stanno gradualmente ridefinendo le categorie dell'immigrazione. Al 1° gennaio 2020, a seguito dell'uscita dall'Unione della Gran Bretagna, gli stranieri extra-comunitari presenti in uno dei 27 stati membri ammontavano a 23milioni di persone, il 5,1% della popolazione complessiva. Ad essi si aggiungono circa 13,5 milioni di cittadini residenti in uno degli Stati membri dell'Unione ma con la cittadinanza di un altro Stato della stessa.<sup>7</sup>

A seguito dell'uscita dall'Unione del Regno Unito (che continua comunque a rappresentare una delle principali mete di destinazione dei flussi migratori dall'esterno), gli stati membri con il maggior numero di stranieri residenti (comunitari e non) risultano essere Germania, Spagna, Francia e Italia (graf. 1). In questi 4 stati vivono quasi 26 milioni di persone che non hanno la cittadinanza del paese di residenza, ossia il 71% dei 36milioni e mezzo di stranieri residenti entro i confini europei. Tra i primi 10 paesi per numero assoluto di presenze, l'Austria si caratterizza per la più alta incidenza, il 16,6%, di residenti stranieri in rapporto alla popolazione dello Stato, mentre nel complessivo panorama dell'Unione Europea alcuni piccoli stati fanno registrare le percentuali molto alte di presenza straniera entro i loro confini: il Lussemburgo raggiunge il 47%, seguito da Malta con il 20% e Cipro con il 18%. La Germania, abbondantemente prima nazione europea per popolazione residente con i suoi 83 milioni di abitanti, si mantiene stabilmente al

<sup>5</sup> Nel breve periodo, l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione e il passaggio dall'UE a 28 all'UE a 27 stati ha modificato in maniera importante l'ammontare della popolazione europea nel suo complesso e la sua composizione (per Stati e per distinzione tra cittadini del paese di origine, stranieri provenienti da altri paesi Ue e stranieri extra-comunitari).

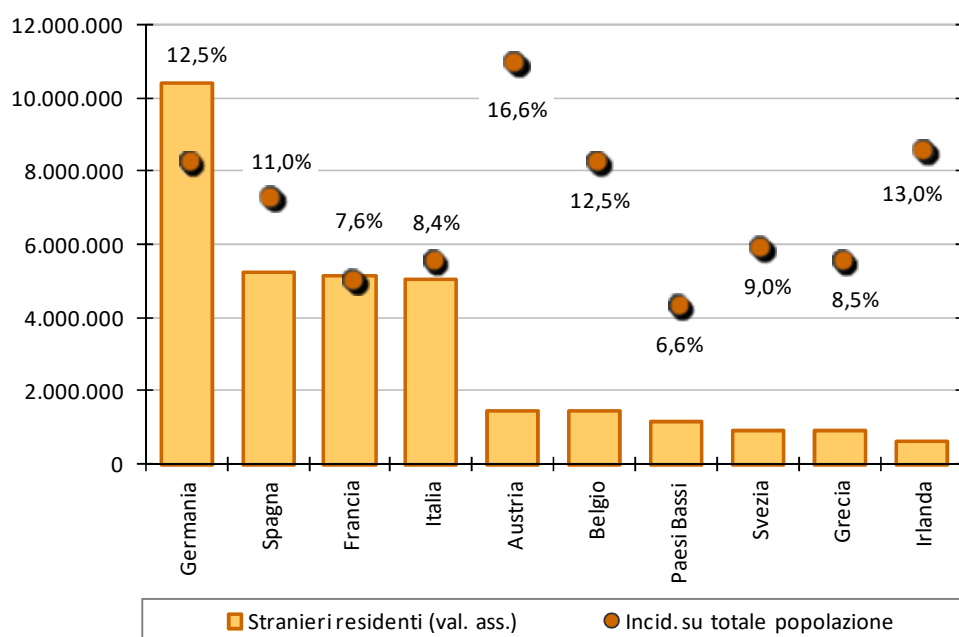
<sup>6</sup> Eurostat (2021), *Population and population change statistics*, Eurostat Statistics Explained, ec.europa.eu

<sup>7</sup> Eurostat (2021), *Statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera*, Eurostat Statistics Explained, ec.europa.eu.

primo posto anche per numerosità dei residenti stranieri: circa 10,4milioni ed un'incidenza sul totale della popolazione pari al 12,5%, in aumento rispetto agli anni passati; seguono, con un numero di stranieri simile e prossimo ai 5milioni, le altre tre popolose nazioni europee: Spagna, Francia, Italia.

Al 1° gennaio 2020, con circa 5,2milioni di presenze, la Spagna è il secondo paese europeo per numerosità della popolazione straniera, Francia e Italia seguono con un valore assai simile e di poco superiore ai 5 milioni di presenze straniere. In Italia l'incidenza sul totale della popolazione è pari all' 8,5%.

**Graf. 1. Popolazione straniera residente (foreigners) ed inc. % sul totale della popolazione. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti (1 gennaio 2020)**



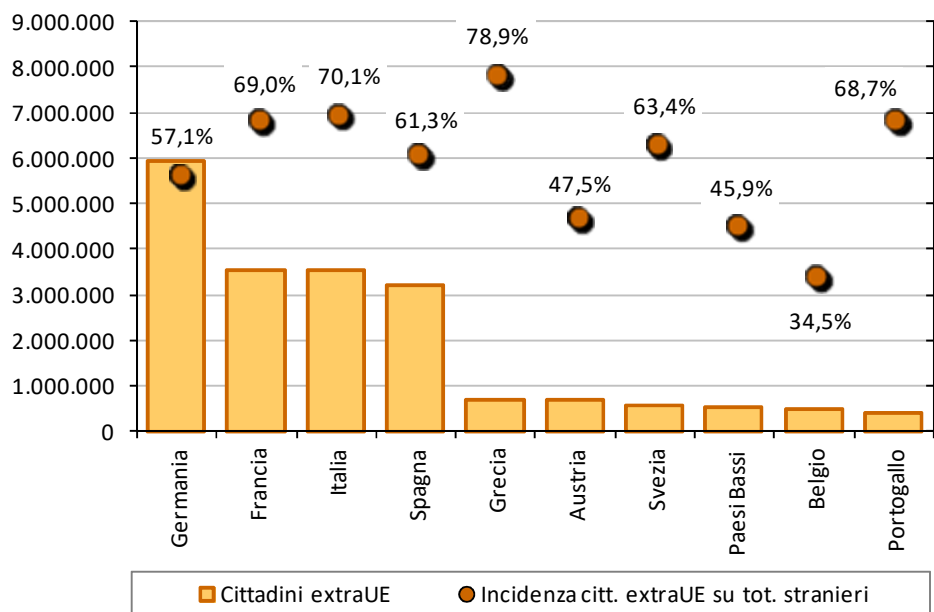
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Nonostante l'elevata mobilità intra-europea dei cittadini comunitari, in gran parte del territorio dell'Ue la quota prevalente tra i residenti stranieri è ancora quella extra-comunitaria (graf. 2). Dei 36milioni e mezzo di cittadini residenti negli stati europei che non hanno la cittadinanza della nazione in cui vivono, il 61% proviene da un Paese non comunitario.

Al primo posto tra i Paesi europei per numero di residenti stranieri con cittadinanza non comunitaria si colloca la Germania con quasi 6milioni di presenze. Seguono la Francia, l'Italia e la Spagna.

Le percentuali più elevate di cittadini non comunitari sul totale dei residenti stranieri – per quanto riguarda i primi 10 Paesi per presenza straniera – si registrano in Grecia (qui quasi 4 residenti stranieri su 5 sono non comunitari), in Italia ed in Francia (in entrambi i casi il peso dei non comunitari si aggira attorno al 70%). Più limitato è il peso degli extracomunitari sul totale degli stranieri residenti in Belgio, dove la loro presenza si ferma al 34,5%.

**Graf. 2. Cittadini extra-Ue residenti e incid. % sul totale degli stranieri. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti extra-Ue (1 gennaio 2020)**

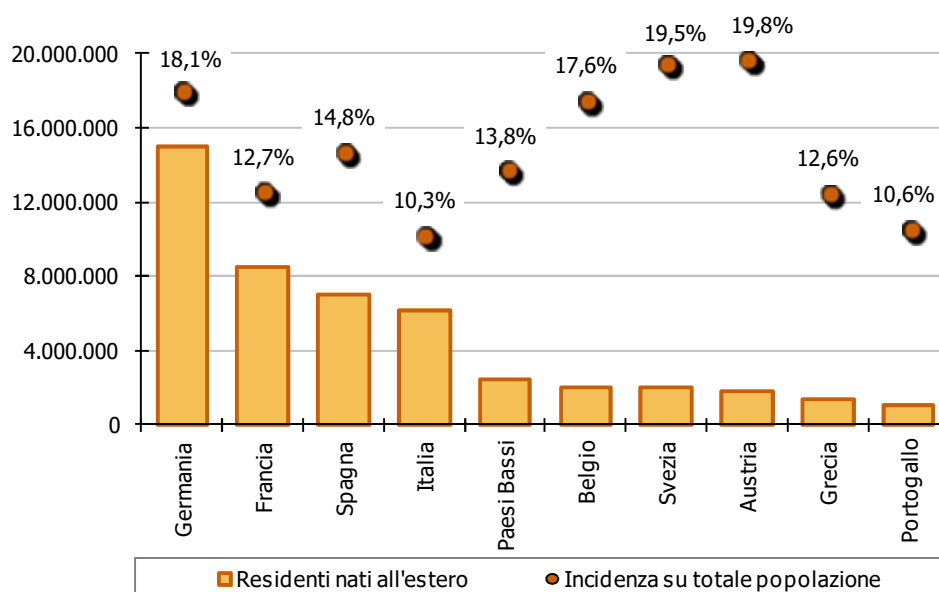


Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Allargando l'osservazione ai residenti nati all'estero (graf. 3), il numero dei cittadini con origine straniera e residenti in uno dei paesi dell'Unione Europea si attesta, al 1 gennaio 2020, attorno ai 54milioni.

Anche in questo caso, la Germania rappresenta il primo paese per numerosità della presenza: oltre 15milioni di persone con origine straniera residenti entro i confini nazionali ed un peso sul totale della popolazione residente superiore al 18%. L'Italia si colloca in quarta posizione, alle spalle di Francia e Spagna.

**Graf. 3. Popolazione residente nata all'estero (foreign-born) ed inc. % sul totale. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di nati all'estero (1 gennaio 2020)**



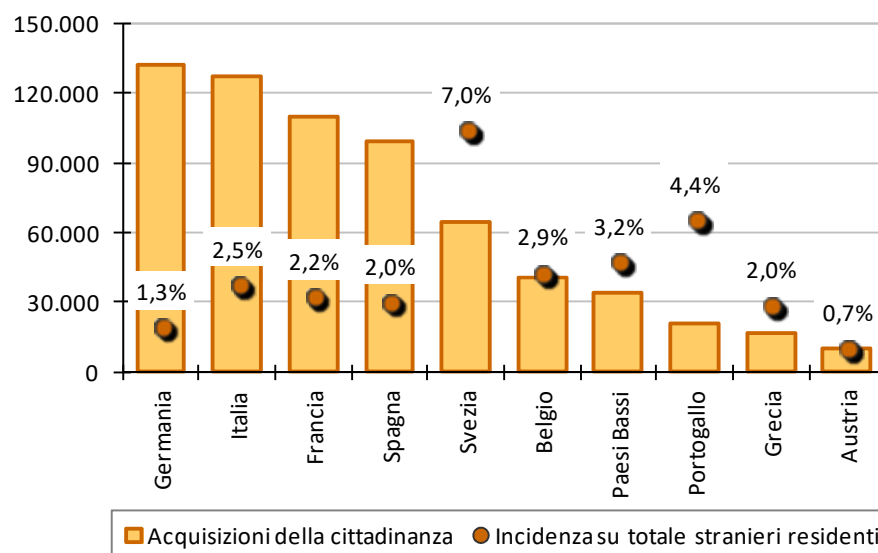
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

La presenza di cittadini di origine straniera nei primi dieci paesi dell'Unione per numerosità della stessa è tuttavia maggiormente rilevante in Austria e Svezia, dove si attesta appena al di sotto del 20% della popolazione complessiva.

Il numero delle persone che hanno acquisito la cittadinanza di uno degli stati dell'Unione Europea si è mantenuto, come negli ultimi anni, a livelli elevati, pur in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2019 (ultimo dato disponibile), considerando anche la Gran Bretagna, circa 866mila persone hanno complessivamente acquisito la cittadinanza di uno Stato dell'Unione Europea (706mila nell'UE a 27). Se negli anni precedenti (2015-2017) l'Italia ha rappresentato il primo Paese per numero delle acquisizioni, nel 2019 i primi Stati per ottenimenti di cittadinanza sono stati il Regno Unito, con oltre 159mila acquisizioni, la Germania con quasi 132mila e al terzo posto l'Italia con 127mila, il 2,5% del totale degli stranieri residenti (garf. 4). Particolarmente elevato è il peso delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al numero dei residenti stranieri in Svezia, dove arriva al 7%. Circa l'85% delle persone che nel corso del 2019 hanno acquisito la cittadinanza di uno stato dell'Unione Europea è risultato, in precedenza, cittadino di uno Stato non europeo. Si tratta soprattutto di ex cittadini marocchini, albanesi, inglesi, siriani e turchi.<sup>8</sup>

I cittadini europei che hanno acquisito la cittadinanza di un altro stato dell'Unione sono stati, nel corso del 2019, circa 91mila, pari al 13% del totale. Si tratta soprattutto di rumeni e polacchi, ma anche italiani.<sup>9</sup>

**Graf. 4. Acquisizioni di cittadinanza ed inc. % sul totale. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero delle acquisizioni (2019)**



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

<sup>8</sup> Cfr. Eurostat (2019), *Acquisition of citizenship statistics*, Eurostat Statistics Explained, ec.europa.eu

<sup>9</sup> Per quanto riguarda i “trasferimenti” di cittadinanza in ambito comunitario i dati, in relazione ai principali gruppi nazionali, evidenziano i seguenti cambiamenti: la maggior parte dei rumeni transita alla cittadinanza italiana o tedesca; i polacchi a quella inglese o tedesca; gli inglesi diventano cittadini tedeschi o francesi; mentre gli italiani acquisiscono maggiormente la cittadinanza tedesca ed inglese. A questo proposito vale la pena ricordare come il trend delle migrazioni all'estero interessi in misura crescente anche i cittadini italiani, in particolar modo giovani, diretti anche stabilmente in diversi paesi esteri, comunitari e non. Per monitorare questo fenomeno, nonché per raccogliere preziose evidenze empiriche sulle sue principali caratteristiche, la Regione Veneto ha istituito un apposito osservatorio.